

Malati di slot, 800.000 gli under 18 italiani

COMMENTI (1)

Mi piace 6 Tweet 4 G+1 0

A⁻ A⁺ A⁺

LinkedIn 0 Pinterest 0 Email

100.0%
INDIFFERENTE



Una sala giochi prediletta dai giovanissimi

Genova - Malati di gioco: sono i giovanissimi a cadere nella trappola della ludopatia. Almeno **800.000 ragazzi** italiani fra i 10 e i 17 anni giocano d'azzardo, ovvero il 20%, uno su 5. E la tentazione riguarda anche i più piccoli: addirittura **400.000 bimbi** fra i 7 e i 9 anni hanno già scommesso la paghetta su lotterie, scommesse sportive e bingo.

APPROFONDIMENTI

«Io, ex schiava del gioco, aiuto gli altri»

ARTICOLI CORRELATI



Il comune di Sarzana dichiara "guerra" a slot machine e videopoker

Per divertimento, per avere un'emozione o per guadagnare qualcosa: la malattia del gioco si insinua fra i giovanissimi mentre gli adulti nascondono la testa sotto la sabbia, tanto che uno su tre afferma di non ricordare o non sapere se i propri figli giochino.

Simili preoccupanti risultati arrivano da un'indagine nazionale sul **gioco d'azzardo** nei minori, promossa dalla Società Italiana Medici Pediatri (**SIMPe**) e dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (**Paidòss**). Nonostante la maggioranza dei genitori ammetta che il gioco patologico possa riguardare i minori e ne sia preoccupato, sembrano essere all'oscuro delle **abitudini dei propri figli**.

Secondo l'indagine presentata durante l'International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases in corso a Marrakech, **se il 75%** se scoprisse che il proprio figlio gioca riterrebbe necessario intervenire.

Eppure, a fronte della consapevolezza del rischio, non sembrano consapevoli che tale rischio possa riguardare anche i propri figli. **Il 90%**, in base ai quanto dichiara il campione costituito da **1000 genitori** di bambini e adolescenti, non conosce neppure il termine ludopatia e il 70% non ha mai parlato del tema gioco patologico in famiglia.

«L'atteggiamento ambivalente dei genitori è inquietante: percepiscono più o meno chiaramente che il **gioco d'azzardo** potrebbe essere un problema» ma «sembra quasi che sia qualcosa che non li riguardi», spiega **Giuseppe Mele, presidente SIMPe e Paidòss**.

«Dobbiamo riuscire a togliere fascino a questi passatempi - conclude - perché un bimbo che si gioca la paghetta **alla sala giochi** diventerà molto probabilmente un adulto che butterà lo stipendio in qualche sala scommesse»

© Riproduzione riservata